

Coppa Italia Prima finale a Torino

Bianconeri in formato smagliante e aggressivi mettono in difficoltà i rossoneri costantemente in affanno ma non riescono a trovare il gol neppure nel secondo tempo in vantaggio numerico per l'espulsione di Rijkaard

Notizia: Milan brutto

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECCARELLI

TORINO. Per un giorno, anzi per una sera, il Milan è ritornato tra i comuni mortali. Dopo mesi di voli stellari l'astronave rossoneria è planata a terra come un bengala rimediando comunque un tranquillo pareggio. Ieri sera infatti nel primo match di finale della Coppa Italia, la Juventus ha martellato i rossoneri per 90 minuti. Una Juventus splendida, rapida, essenziale, senza nessun complesso d'inferiorità. Il suo unico limite (non da poco, comunque), è stato quello di non saper sfruttare tutte le occasioni che ha prodotto. Il Milan, che negli ultimi venti minuti ha giocato senza Rijkaard (espulso), ne esce con poco gloria ma con un prezioso pareggio per la partita di ritorno. L'avvio è stato piuttosto in sordina. La squadra di Sacchi è partita col freno a mano tirato. Meno pressing del solito, meno strabordante voglia di chiudere subito la partita. Una tattica guardinga che permette alla Juventus di muoversi in velocità, sfruttando quindi la sua arma migliore.

Barros, Schillaci e anche Alessio prendono d'infila il centrocampo rossoneri un po' imbastito. Ancelotti soffre la rapidità di Barros. Rijkaard non è il solito punto di riferimento, ed Evani è stranamente statico. All'11' Schillaci ruba un pallone a centrocampo e lo appoggia subito a Barros: il portoghese vede libero Casiraghi e gli offre su un piatto d'argento la possibilità d'infiliare Giovanni Galli. E' invece Galli che, con grande tempismo, gli porta via il pallone dai piedi. Niente, il Milan subisce e lo si vede anche dalla disposizione in campo: allungata, sfilacciata, come non gradisce Sacchi. Al 16', dopo aver respinto un tiro di Casiraghi, Galli si ripete bloccando la successiva conclusione di Alessio. Per tutto il primo tempo, insomma, il famoso Milan stellare, quello che dovrebbe imporre la sua dittatura nel calcio italiano e internazionale, proprio non si è visto. L'unica occasione, se così si può chiamare, l'ha prodotta al 19' grazie a una piccola invenzione di Van Basten

che soffiava dai piedi di Bonetti un pallone ormai perso e lo ributtava in area: ma era talmente sorprendente che anche Massaro rimaneva inchiodato sul prato. Poi tante punte di spillo della Juventus: un gol annullato per fuorigioco a Barros (33'), e una serie di continui blitz cui Barros e compagni rimediavano sempre col faticoso. Un Milan strano, impacciato, soprattutto a centrocampo. Fuser più di tutti, ma anche gli altri sono rigidi e frenati. Molto bene, invece, la Juventus: scintillante, sempre col piede sull'acceleratore. E i supporter juventini, per ribadire il concetto, inneggiano continuamente a Dino Zoff.

Si riprende con un incidente: Ancelotti, mentre sta rientrando dal sottopassaggio, viene lievemente stordito da un petardo. Solite scene dei nostri stadi. Ancelotti viene soccorso e si riprende subito. L'andazzo è ancora quello del primo tempo. La squadra di Zoff affonda e Barros, desideroso di dimostrare ad Agnelli, il quale si intende più di auto che di calcio, sembra il puntino luminoso di un videogioco. Il Milan incassa: al 50' Galli respinge di piede

Table with Juventus and Milan scores and goalscorers.

JUVENTUS: Tacconi s.v., Galia 6.5, De Agostini 7, Alessio 6.5, Bonetti 6, Tricella 6.5 (dal 78' Brijo sv), Aleinikov 7, Barros 7, Casiraghi 6, Marocchi 6.5, Schillaci 7, (12 Bonaiuti, 13 Bruno, 15 Rosa, 16 Serena).

MILAN: G. Galli 7, Tassotti 6, Maldini 7, Fuser 4.5 (76' Stroppa 5), F. Galli 5.5, Beresi 6.5, Massaro 6.5, Rijkaard 4, Van Basten 5.5, Ancelotti 5, Evani 5 (dall'87' Salvatori sv), (12 Antonioni, 15 Simone, 16 Borgonovo).

ARBITRO: D'Elia 6. NOTE: Angoli 6 a 3 per la Juventus. Serata limpida e leggermente ventilata, terreno in buone condizioni. Ammoniti Ancelotti e Filippo Galli. Espulso Rijkaard per fallo su Tricella. Spettatori 40mi a.

de un tiro di Barros. Dieci minuti dopo Schillaci, con una micidiale fiondata, lascia secco Giovanni Galli: fuorigioco, il guardalinee aveva già alzato la bandierina e gol annullato. In questo Milan intorpidito, si fa nota e Massaro: le sue sgroppate sulla sinistra fanno rifilare i suoi compagni mettendo in difficoltà i bianconeri.



Si ritornerà in campo il 25 aprile a San Siro

La seconda partita di finale della Coppa Italia sarà giocata a San Siro il prossimo 25 aprile. Il regolamento è lo stesso delle coppe europee. Cioè a partita di gol nelle due partite, le reti realizzate in trasferta valgono il doppio. In caso di ulteriore parità nella partita di ritorno si giocheranno i due supplementari. Se anche dopo i supplementari persistesse la parità, si farebbe ricorso ai calci di rigore. La squadra bianconera è quella che ha vinto il trofeo il maggior numero di volte: sette. Quella rossoneria se lo è aggiudicato quattro volte; sono tredici anni che i rossoneri non centrano l'obiettivo.

Squalifiche Inter a Roma senza Zenga e Serena



Inter e Napoli domenica prossima a Roma e al San Paolo rispettivamente senza Zenga (nella foto) e Serena, Corradini e Carnevale, squalificati per un turno. Gli altri appiedati, sempre per una giornata: Righetti e De Marchi (Lecce); Bergodi (Lazio); Carbone e Joao Paulo (Bari); Caricola (Genoa); Colantuono (Ascoli); De Marchi (Bologna); Kubik (Fiorentina); Paganin (Udinese); Piccioni (Cremonese). In serie B: per un turno Fortunato e Centi (Como); Vincenzi, Marcato e Pedone (Bari); Apolloni (Parma); Gadda (Ancona); Maricone (Foggia); Mauro (Catanzaro); Murelli (Padova); Silenzi (Reggina); Trombetta (Trentina).

Arbitri Lanese per la Lazio Baldas a Napoli

Ascoli, Ceccarini. In serie B: Ancona-Avellino, Guidi, Cagliari-Brescia, Fucci; Catanzaro-Foggia, Boggi; Como-Padova, Iori; Licata-Reggina, Merlino; Parma-Monza, Boemo; Pescara-Messina, Arcanelli; Reggina-Barletta, Bailo; Torino-Cosenza, Bizzarri; Trinitaria-Pisa, Di Cola.

Il brasiliano Josimar arrestato per uso di cocaina

in guardina Josimar è stato rimesso in libertà dietro il pagamento di 1.200 dollari (un milione e mezzo di lire). Nell'87 il brasiliano abbandonò la nazionale che doveva giocare un'amichevole contro l'Inghilterra a Londra, ma venne perdonato. Nello stesso anno picchiò una prostituta a Rio de Janeiro, ma il processo fu archiviato perché la donna non si presentò in tribunale.

Finalmente la Fiorentina trova posto ad Arezzo

La Lega ha deciso. La partita di domenica prossima Fiorentina-Cremonese si giocherà ad Arezzo. La Commissione di vigilanza Arecina ha avuto assicurazioni dagli amministratori comunali, relative all'impianto di illuminazione e alla rezinazione che divide il campo dalle tribune. L'impianto di illuminazione sarà disattivato, mentre alle cancellate stanno già lavorando da ieri gli operai del comune per rinforzarle. La società viola, intanto, sembra intenzionata a promuovere un'azione legale contro l'amministrazione comunale di Firenze per ottenere il risarcimento dei danni subiti a causa del protrarsi dei lavori allo stadio. Una decisione ufficiale sarà presa nei prossimi giorni.

Mondiali '90 Amichevole amara per la Germania battuta in Francia

Moeller al 37'. È stato il loro un vantaggio di breve durata perché dopo cinque minuti la nazionale di Platini ha pareggiato con Papin. Nella ripresa, dopo un avvio favorevole ai tedeschi, la Francia veniva fuori anche grazie all'innesco dell'attaccante italiano dell'Auxerre Vahuria, che metteva in difficoltà la difesa tedesca. Da un suo cross nasceva il gol della vittoria di Austria, tornato in nazionale dopo un anno di assenza.

Pari dell'Austria in Egitto Vicini: «Solo un allenamento»

di preparazione, con due squadre che hanno mostrato un'ottima organizzazione difensiva, mentre in attacco non c'è stata molta pericolosità. Comunque non è il caso di sottovalutare nessuno e poi l'Austria è un avversario tradizionalmente ostico per il calcio italiano. Quindi ha concluso: «A parte il fatto che l'Austria era priva di numerosi titolari, tra cui la stella Polster, i giocatori che ho visto in campo hanno mostrato notevole caratura tecnica e sono molto veloci. C'è anche da considerare che il campionato austriaco è ripreso dopo la sosta invernale da due giornate».

Schillaci, mosca tze-tze per la difesa

TACCONI S.V. Non ha mai fatto una vera parata. E anche da questo si capisce come, ieri sera, abbia giocato la Juventus. Difficile incontrare il Milan e non far mai toccare il pallone al proprio portiere. GALIA 6.5. Una partita discreta: era opposto a Evani e l'ha quasi sempre neutralizzato. Il mediano rossoneri, difatti, ha giocato una delle peggiori partite della stagione. DE AGOSTINI 7. Sempre a un ottimo livello. Dal suo corridoio è venuta una costante spinta che ha sempre messo in difficoltà i rossoneri. Il suo dimpiatto era Fuser: beh, nessuno l'ha visto. BONETTI 6. Non ha fatto segnare Van Basten ed è un

merito. Per il resto pasticciaccio e impreciso. ALESSIO 6.5. Buono, non ottimo. Era partito bene, poi si è perso; come Canta Baglioni, strada facendo. TRICELLA 6.5. Atteno, preciso: comunque, col Milan di ieri, non ci voleva poi molto. ALEINIKOV 7. Tra i più produttivi della squadra di Zoff. Discreto in fase di marcatura, assai incisivo in fase di costruzione. Si nota poco, ma lavora moltissimi palloni. Generoso nella accezione migliore. BARROS 7. Molto bravo: velocissimo, altruista, tecnicamente dotato. Ci teneva a dimostrare all'Avvocato che, anche nel calcio, non sem-

pre l'azzecca. C'è riuscito. CASIRAGHI 6. Meno incisivo di altre occasioni. All'inizio si è fatto parare da Giovanni Galli: fuorigioco, il guardalinee aveva già alzato la bandierina e gol annullato. In questo Milan intorpidito, si fa nota e Massaro: le sue sgroppate sulla sinistra fanno rifilare i suoi compagni mettendo in difficoltà i bianconeri.



Giovanni Galli: in alto Franco Barresi capitano del Milan

Giovanni Galli, serata d'onore

G. GALLI 7. Il migliore del Milan, fate un po' voi. In almeno due-tre occasioni è stato determinante. Ormai è il portiere di Coppa: non è ancora ritornato sicuro e disinvolto come prima. TASSOTTI 6. Senza infamia e senza lode: quindi non molto bene. Da Tassotti ci si aspetta qualcosa di più che il solito compito. MALDINI 7. Il migliore del Milan insieme a Giovanni Galli. Puntuale, preciso, potente. Dalle sue parti, palloni se ne vedevano pochi: li risucchiava tutti lui come un'aspirapolvere. FUSER 4. Una serata da dimenticare. Fuser non ha azzeccato un pallone. Poi era sempre fuori zona: titubante, timido, goffo. Colpa del tem-

po: pare sia meteoropatico. F. GALLI 5.5. Molte volte, davanti alla velocità di Schillaci, si è trovato in difficoltà. Non è ancora ritornato sicuro e disinvolto come prima. BARESI 6.5. Costante, tranquillo, sempre a un buon livello nonostante gli sbandamenti di alcuni suoi compagni. Il solito Barresi, quindi. Lo ammettiamo: di lui non sappiamo più cosa scrivere. MASSARO 6.5. Nella generale serata poco felice, Massaro è stato una piacevole eccezione. Il suo blitz mandato in tilt (le uniche volte) la difesa bianconera. RIJKAARD 4. Durante la partita lo si è visto statico come una colonna. Una delu-

sione per un giocatore che, offre sempre una garanzia di rendimento. Non pago, si è anche fatto espellere per uno stupido fallo su Schillaci. VAN BASTEN 5.5. Nessuno lo discute, però anche il grande ghiocchiere ieri ha fatto flanelle. Qualche giochetto, qualche finezza qua e là: sostanza poca. ANCELOTTI 5. Un altro disappacifico del centrocampo rossoneri. Apatico, incerto, incolore. Succede: forse è un po' affaticato. EVANI 5. Stesso discorso di Ancelotti. C'era, ma era come se dormisse. Abulico, gambe di cartavolina, poca voglia di andar su e giù come qualche settimana fa.

Violenza e razzismo da stadio

MILANO. L'attenzione degli investigatori milanesi adesso è concentrata sull'identificazione dell'«acrobata» che domenica scorsa, prima di Inter-Napoli, ha esposto a San Siro l'odioso striscione «Hitler» con gli ebrei anche i napoletani. Il cerchio attorno a lui sembra si stia chiudendo, ma un nome ancora non l'ha. Colpa soprattutto della mancanza di collaborazione da parte dei gruppi ultranazisti del tifo organizzato, che non hanno finora fornito agli inquirenti informazioni utili. Eppure - nonostante negli ambienti si tenda negarlo - tra gli ultra nerazzurri dovrebbe essere conosciuto

Le indagini della Digos complicate dall'omertà

Per l'acrobata-teppista si stringe il cerchio

da molti. Se anche verrà identificato, tuttavia, l'acrobata di San Siro non corre grandi rischi. Certamente - sottolineano in questura - non verrà arrestato. Potrà al più essere chiamato davanti al pretore per rispondere di apologia di reato ma è un'ipotesi ancora da verificare. Soltanto, rischia di andare ad infoltire la schiera di quanti sono stati diffidati dal questore dal frequentare gli stadi della provincia. E non è molto. In Questura a Milano proseguono intanto le notifiche di divieto ai 55 ultra-intenti - appartenenti ai gruppi organizzati degli «skins» e dei «boys» -

protagonisti di manifestazioni di violenza. Le diffide sono tutte pronte ma i destinatari vengono individualmente convocati alla Digos al ritmo di tre, quattro al giorno. Per l'11 marzo, giorno di Inter-Venona (prossima partita in casa dei nerazzurri), avranno raggiunto tutti. Da San Siro, e da tutti gli altri luoghi della provincia in cui si svolgono manifestazioni sportive, dovranno stare lontani fino alla fine dell'anno. Per loro - e per gli altri 5/600 (interisti e milanisti) che potrebbero essere colpiti dal provvedimento nelle prossime settimane - non sono dunque finiti solo campionato, coppe e mondiali: dovranno rinunciare

anche alla prima parte della prossima stagione che con ogni probabilità vedrà le milanesi impegnate nelle coppe continentali. Nel frattempo, sempre a Milano, è finito in carcere con l'accusa di tentato omicidio Nino Ciccarelli, 21 anni, ultranerazzurro. Il giovane - accusato nell'88 di essere tra i responsabili della mortale aggressione al tifoso ascolano Nazzareno Filippini ed ora in attesa di processo per rissa - è sospettato di aver accolto, a Bollate, insieme a un complice, un cittadino liberiano durante una lite per il controllo dello spaccio di droga.



Il teppista che si è arrampicato domenica sulla struttura metallica di S. Siro dove ha piazzato uno striscione antisemitico



Io poliziotto ogni domenica in trincea

Accusa: «Sono le società di calcio che spesso permettono ai propri tifosi ultra di introdurre striscioni violenti, razzisti all'interno delle curve». È un funzionario di polizia. Da due anni, ogni domenica, è di servizio fuori gli stadi. «L'esercito dei teppisti ha alleati eccellenti». È disposto a raccontare: chiede solo l'anonimato. «E che mi fanno paura quelli lì, quei tifosi banditi, quei pazzi scatenati».

FABRIZIO RONCONI

ROMA. Comincia: «Ho letto sui giornali le dichiarazioni dei dirigenti dell'Inter, del presidente Pellegrini: tutti profondamente indignati. Non capivano, proprio non riuscivano a capire come fosse potuta succedere una cosa del genere. Non sapevano dire da dove era spuntato fuori quello striscione che inneggiava a Hitler, non immaginavano. Ora io dico che uno striscione è una cosa ingombrante, pesante, non puoi mica piegarlo e annodarlo al collo come un foulard. Devi metterlo in una grossa busta e devi riuscire a farlo passare ai controlli che facciamo davanti gli ingressi delle curve: impossibile. Gli striscioni non li facciamo passare quasi mai, con quelle scritte poi... No, io me lo immagino come gli ultra dell'Inter sono riusciti a portare il loro striscione in curva; l'han buttato dentro in prossimità di un altro settore, non

magari dalla parte delle tribune. Lì dove, inevitabilmente, a San Siro come in tutti gli altri stadi, i nostri controlli sono meno serrati, perché se no per controllare uno stadio servirebbero ventimila agenti». «Un vecchio sistema. Ma per funzionare ha bisogno di qualche occhio compiacente. È necessario, insomma, che qualche uomo del servizio d'ordine predisposto dalla società che gioca in casa abbassi lo sguardo al momento giusto. Una cosa facile, quasi sempre poi anche gli uomini del servizio d'ordine sono tifosi... L'operazione avviene generalmente un paio d'ore prima dell'inizio della partita. Lo striscione viene subito nascosto. Lo tirano fuori all'improvviso, quando le squadre stanno per fare il loro ingresso in campo. Appena li vediamo,

gli striscioni, noi, interveniamo subito». «Perciò non sto qui a dire che la colpa è dei presidenti. Non voglio dire che è stato Pellegrini ad autorizzare l'esposizione di quello striscione su Hitler. Ma certo, ne sono davvero sicuro, gli ultra che l'hanno appeso hanno potuto contare sull'appoggio di qualcuno del servizio d'ordine. Su questo non ho dubbi. Anche al Flaminio: la stessa cosa. Quello striscione di domenica che mi sembra discese «Dallo smog asfissianti, dalla Sud piccata» riferito ai tifosi del Milan, è sicuramente stato introdotto all'interno dell'impianto prima della partita. Per questo dico che i presidenti delle società invece di star poi a piangere indignazione, dovrebbero essere più rigidi, più attenti con gli uomini che scelgono per i loro servizi d'ordine. L'esempio di quanto accade